

La natura come problema

 gabriellagiudici.it/lidentita-dei-diversi-larche

16 settembre 2018

La domanda greca sull'origine della natura (*physis*), sul principio di tutte le cose (*arché*), tra fisica e metafisica.

Indice

1. Physis
2. La *physis* come totalità delle cose e principio esplicativo della natura
3. L'*arché* e l'unità dei diversi

[Visualizzare il video da YouTube per usare il minutaggio]

1. Physis

Tra l'età di Omero (IX-VIII sec.) e l'età di Socrate (seconda metà del V sec.), all'interno della cultura greca si sviluppa un originale movimento di pensiero che pone come oggetto di studio e di indagine la natura (*physis*).

Aristotele chiama questi pensatori *fisici* o *fisiologi*, cioè studiosi della natura o *naturalisti*. Con essi si è soliti dare inizio alla filosofia.

Il termine italiano ***natura*** designa **l'insieme delle cose e degli esseri esistenti nell'universo**. Esso deriva dalla radice latina *gna* (in greco *gen*), che significa *generazione*, da cui il verbo latino *nasci*, *nascere*.

Analogamente, la parola greca *physis*. appartiene alla radice *phyo*, *genero*, *cresco*. La ***physis*** è dunque la **totalità delle cose che esistono, che nascono, che vivono, che muoiono**, cioè **il mondo delle cose del cielo e della terra, che si offre al nostro sguardo ed è oggetto della nostra esperienza quotidiana**.

La parola *phýsis* è costruita sulla radice indoeuropea *bhu*, *essere* e *bha*, che significa *luce*. Nascendo, la filosofia costruisce un nuovo linguaggio in cui ***phýsis*** significa dunque **non quella parte del tutto che diviene, ma l'essere nel suo illuminarsi**. La filosofia si rivolge alla ***phýsis*** perché si riveli nella sua luce, liberandola dalla falsità del mito e della religione [E. Severino, *La filosofia nasce grande*].

Elementi (*stoichèia*) della *physis* sono le sue parti semplici, non riducibili ad altro, e **di cui tutto si compone**. Per il pensiero antico, essi sono l'aria, l'acqua, la terra, il fuoco.

Da questi elementi fondamentali hanno origine le cose: gli animali, le piante, il sole, le stelle, l'uomo stesso. *Physis* non ha infatti, per i primi filosofi, il significato di "*natura contrapposta all'uomo*". Le "*cose*" includono infatti anche gli uomini e ciò che essi producono.



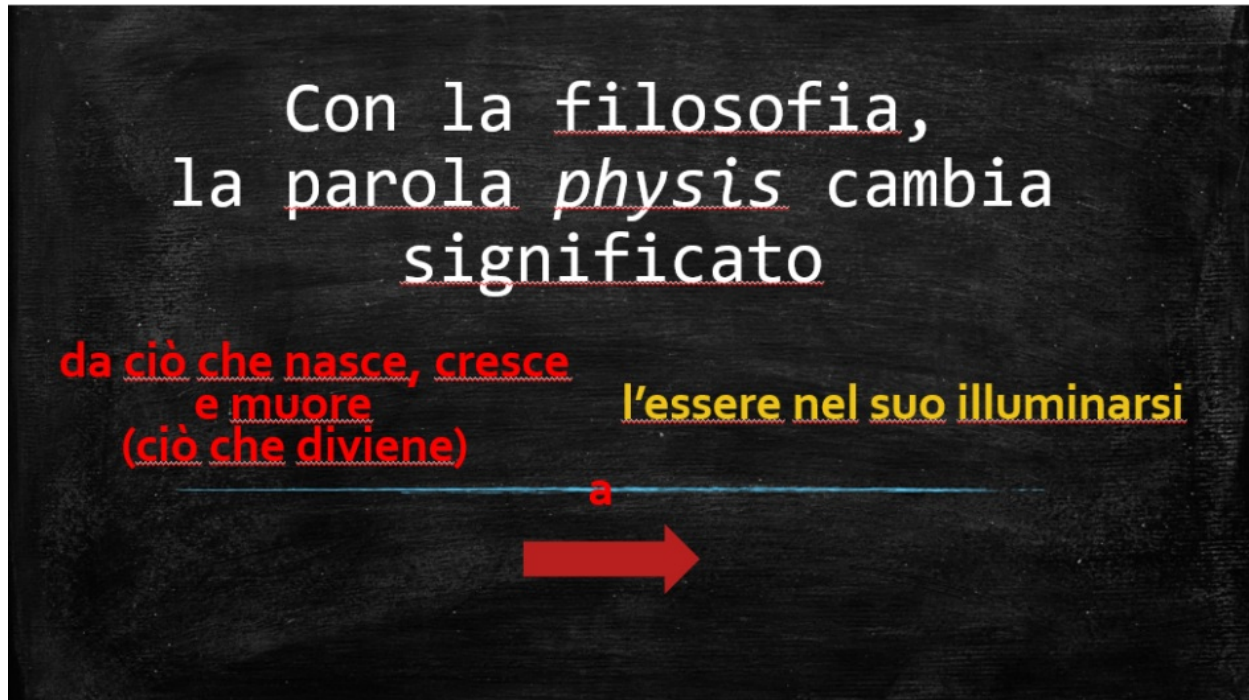
Come si è visto, **Aristotele chiama *fisici* i primi pensatori greci, intendendo con questo termine "*studiosi della physis*", cioè di quella parte del tutto che è la**

realtà diveniente.

Ma già i primi filosofi si rivolsero non a una parte della realtà (ad esempio quella che diviene), ma al tutto, alla totalità dell'essere, dunque questa tesi di Aristotele non può essere accettata e dobbiamo prendere atto del **carattere meta-fisico della filosofia dei milesii** (Talete, Anassimandro, Anassimene), cioè il fatto che la loro riflessione si rivolge alla totalità delle cose (**l'essere**) per costruire un sapere saldo, incontrovertibile (**l'episteme**).



Inizialmente la *physis* indica ciò che nasce, cresce e muore, in seguito l'essere intelligibile al pensiero



2. La *physis* come totalità delle cose e principio esplicativo della natura

Con i greci, la natura comincia ad essere guardata non come un insieme di cose isolate, separate le une dalle altre, ma come una molteplicità espressione di un ordine governato da *leggi*.

Conoscere la natura significa perciò conoscere le cose, in quanto connesse le une alle altre, governate da leggi e rette da un principio unitario.



3. L'*archè* e l'unità dei diversi

La filosofia comincia dunque quando il pensiero umano inizia a interrogarsi razionalmente sulla natura delle cose, cioè sul loro principio di vita e di movimento.

Che cosa sono le cose? qual è la loro origine?

A queste domande cercano di fornire una risposta i primi filosofi (Talete, Anassimandro, Anassimene, i pitagorici, Eraclito) non più, come faceva il pensiero mitico, raccontando in forma poetica la nascita del mondo, ma **ricercando un principio razionale interno alla natura e causa delle sue trasformazioni.**

Si afferma così un atteggiamento nuovo, che oggi chiameremmo *scientifico*, interessato a spiegare i fenomeni naturali e a conoscere il principio che sta dietro a essi. Il problema dominante dei primi filosofi diventa in questo modo quello del principio (*archè*) di tutte le cose. E' in particolare Aristotele a presentare i **filosofi del VI secolo** come coloro che **per primi studiarono la natura, tentando di individuarne l'archè.**

Il termine greco *archè* indica **il principio, l'origine di tutto ciò che esiste** .

La parola, che viene dal verbo greco *àrchein*, "essere il primo", "essere il capo", *significa anche "dominio", "sovranità". Archè* indica dunque sia ciò che viene prima per importanza, sia ciò che viene prima nell'ordine del tempo.

Nel tentativo di spiegare l'origine del mondo e la sua legge di sviluppo, i primi filosofi scelsero all'interno della realtà quegli elementi che ritenevano più importanti, in base al campo di esperienze e di osservazioni che era loro possibile. Vedremo, così, Talete indicare l'acqua, Anassimandro l'infinito e così via, ma sempre all'interno di questa ricerca del fondamento universale dell'essere.

Davanti alla molteplicità del divenire, il mito mette in evidenza i contrari, **il dissidio** (si pensi ad esempio ai fratelli Prometeo ed Epimeteo) e così fa lo sguardo del senso comune che è attratto dalle differenze e dai contrasti. **La filosofia però, proprio perché si rivolge al tutto vede che ogni cosa, per quanto diversa dalle altre, ha in comune con queste di essere parte del tutto.** E' questo il senso con cui Eraclito dice

| tutte le cose sono uno (*En Panta, Uno è Tutto*)

| da tutte le cose l'uno e dall'uno tutte le cose.

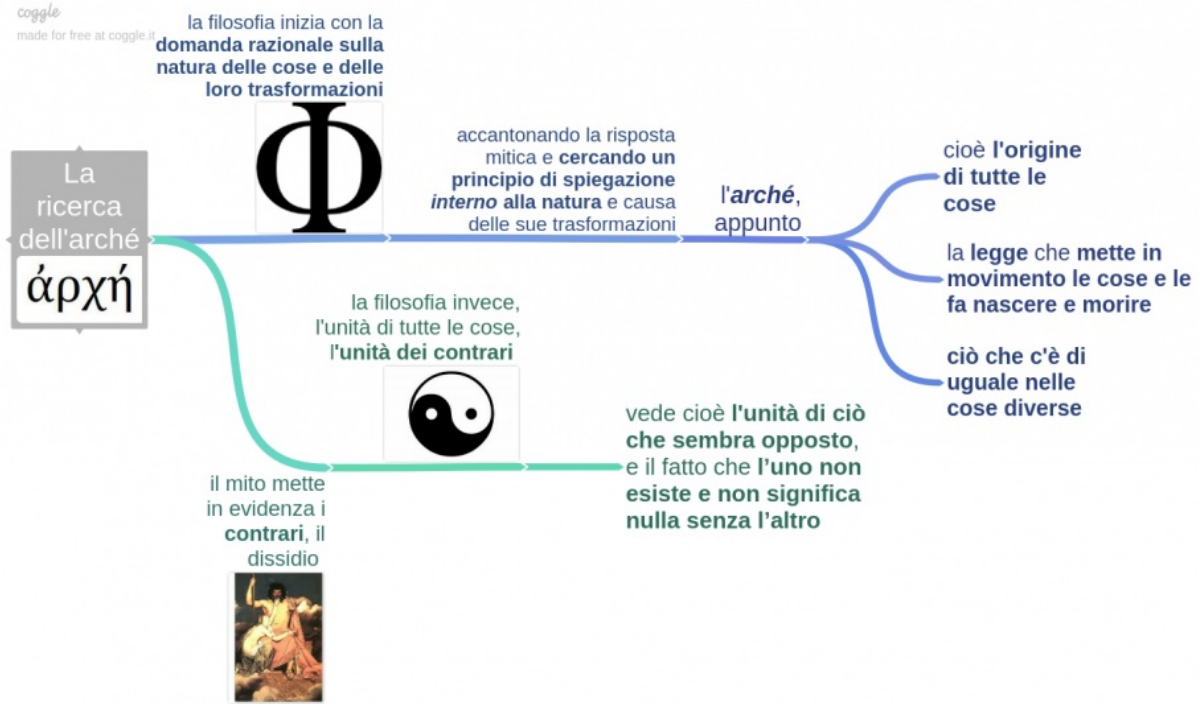


Ogni essente (ogni essere vivente) si raccoglie

nell'Essere: il termine *lógos* (ragione) infatti viene dalla radice del verbo *leghein*, legare insieme. Da Eraclito in poi, capire filosoficamente il mondo vuol dire vedere l'unità di ciò che sembra opposto. Vedere che l'uno non esiste e non significa nulla senza l'altro.

Per i filosofi greci, dunque, l'uno da cui le differenze provengono è l'identità dei diversi, l'unità in cui tutte le cose si raccolgono. Il processo di differenziazione delle cose è ciò che chiamano **divenire**, cioè **l'apparire delle cose come diverse, il loro nascere e morire** (a partire dall'uno).

L'archè è ciò che c'è di uguale nelle cose diverse (molteplici e divenienti), **ma anche la legge che mette in movimento gli enti e li fa nascere e morire, cioè li costituisce nella loro diversità.** E', perciò, sia la **materia** da cui tutte le cose derivano, sia la **forza** che le anima, sia la **legge** che spiega la loro nascita e la loro morte.



L'arché è:

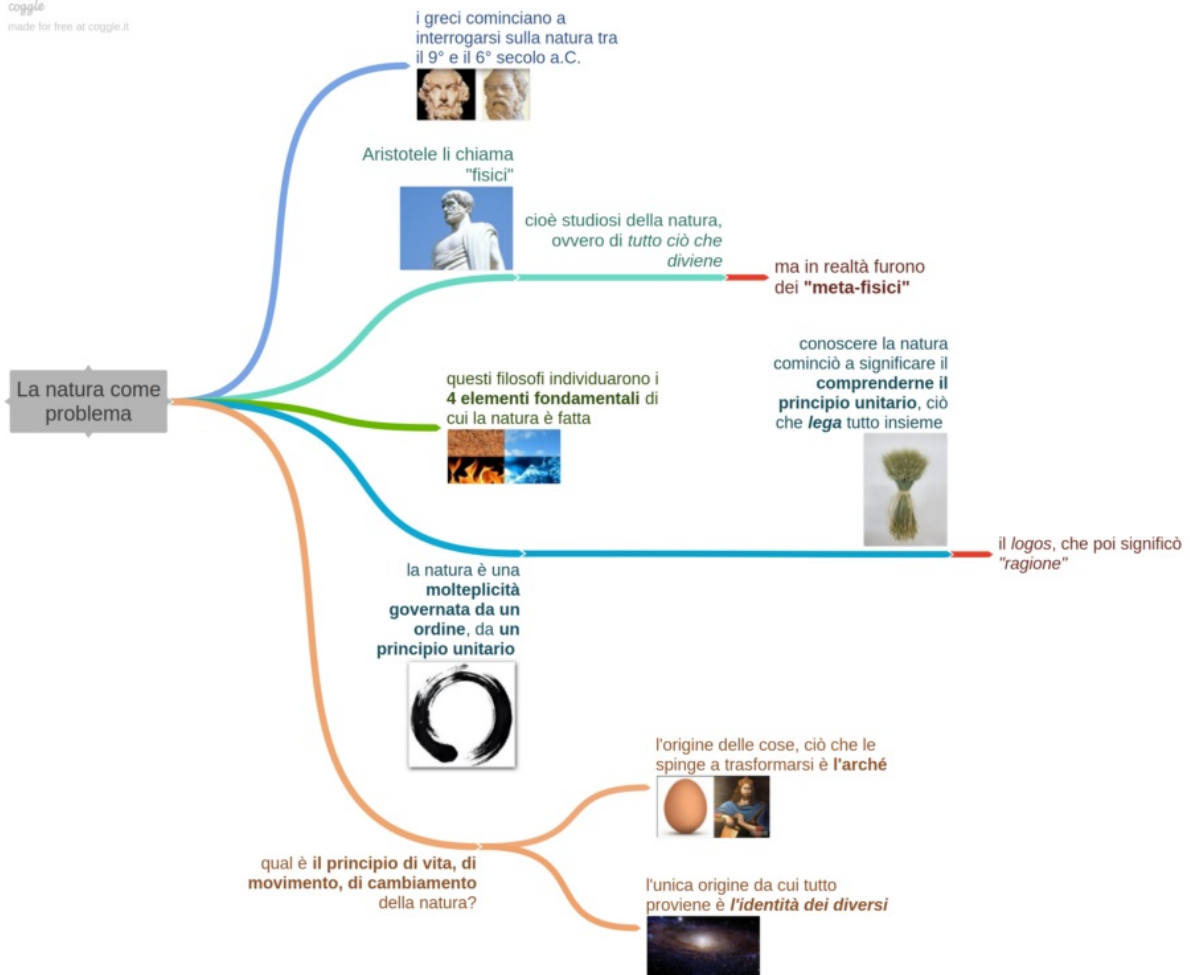
- ciò che c'è di uguale nelle cose diverse

- la legge che governa le cose e le fa nascere, cambiare e morire

perciò

è sia la *materia* di cui tutte le cose sono fatte, sia la *forza* che le anima, sia la *legge* che spiega la loro nascita e morte

mappa



Edgar Lee Masters, Conrad Siever

Non nel giardino desolato
dove i corpi si trasformano in erba
che non nutre il gregge, e in sempreverdi
che non generano frutti –

là dove lungo i sentieri in ombra
si sentono sospiri vani,
e ancor più vani sogni si sognano
di comunione profonda con le anime dei dipartiti

ma qui, sotto l'albero delle mele
che ho amato e curato e potato
con mani nodose
per molti, molti anni;

qui sotto le radici di questo segnale del nord
entrare nel ciclo chimico, nel circolo della vita,
nel terreno e nella polpa dell'albero,
e nei viventi epitaffi
delle mele sempre più rosse!



non qui



ma qui

Davanti al divenire, cioè alla molteplicità di fenomeni in continuo cambiamento, i primi filosofi (i presocratici) reperirono uno o pochi elementi ritenuti **il fondamento di tutte le cose e di cui tutte apparivano costituite**. All'interno di questa ricerca, tre domande influenzeranno tutta la filosofia posteriore:

1. Qual è l'origine di tutte le cose?
2. Esiste qualcosa che rimane identico e stabile nel cambiare e trasformarsi delle cose?
3. Qual è il principio in grado di fornire una spiegazione unitaria dei molteplici fenomeni presenti in natura? In altre parole, che cosa c'è di uguale in ognuna delle cose differenti esistenti nel mondo?